Il progetto per Pisa a cinque anni dall'inizio

PISA — Il «Progetto di città» cinque anni dopo: una verifica senza veli al progetto unitario elaborato dai comunisti e che in questi anni è stato alla base dell'attività del comune di Pisa. Tre giorni di dibattito con i compagni delle sezioni e gli amministratori comunisti sulla realtà pisana, una città che in questo periodo ha visto avviarsi a soluzione alcuni grossi problemi ma che ha registrato l'esplodere e il riacutizzarsi delle contraddizioni drammatiche della crisi italiana. Pisa non è stata un'isola tranquilla nel mare in tempesta delle vicende nazionali.

Da qui il giudizio articolato che fin dalla relazione introduttiva, tenuta dal compagno Tozzi, è stato presente nella conferenza cittadina dei comunisti pisani sul governo della città: «Il giudizio sul ruolo di governo del Partito nella maggioranza di sinistra è fortemente positivo — ha detto Tozzi — perché è stato sviluppato uno sforzo per limitare i guasti della crisi. Tuttavia — ha aggiunto più oltre — maturano in questi anni contraddizioni e tensioni nuove che si sviluppano in diversi settori di fronte a carenze di provvedimenti adeguati».

Il concetto è stato espresso con grande lucidità anche dal compagno Scaramuzzino, assessore comunale: «Il progetto di città — ha detto — conteneva un'analisi corretta della vita cittadina e dei problemi della città all'epoca. Se dobbiamo fare un rendiconto su quel progetto il bilancio è positivo.

Il fatto è — ha aggiunto — che a distanza di alcuni anni sono esplose contraddizioni che pensavamo di poter risolvere con alcuni impegnativi atti amministrativi: il rapporto università città, per esempio, ha trovato una sua giusta collocazione con il piano edilizio, ma il problema è riesploso su altri versanti. E' stata superata la soglia di compatibilità oltre la quale la presenza della università cessa di essere soltanto fonte di ricchezza economica e culturale, per diventare elemento di disgregazione sociale».

Aumento dei giovani disoccupati (soprattutto disoccupazione qualificata), crisi della casa e dei trasporti, crisi del rapporto con gli intellettuali: tutti aspetti di un panorama complesso e articolato che si riflette anche sul terreno della democrazia: «non è stato scontato — si è detto nel dibattito — aver retto a Pisa sul terreno della convivenza civile».

Su questi terreni il lavoro dei compagni socialisti e comunisti nella Giunta comunale è stato particolarmente intenso. Lo ha sottolineato il sindaco Luigi Bulleri nel suo intervento: «quando parliamo di governo della città, dobbiamo tenere conto che il comune non è il solo punto di riferimento: l'azienda di trasporto, l'università, l'ospedale, la Camera di Commercio, sono altri centri di governo ed una buona opera di governo cittadino si sviluppa se vi è collegamento tra tutti questi organismi».

Bulleri ha quindi ricordato l'azione svolta dal comune perché la Piaggio investa a Pisa, per creare il centro di ricerca, sul fronte della casa, l'inizio dei lavori per il nuovo ospedale, le assemblee contro il terrorismo ed il ruolo svolto dall'amministrazione comunale nei giorni della vicenda Moro.

Quale prospettiva dunque per l'impegno dei comunisti pisani? Dalla conferenza esce riconfermata la politica unitaria con il PSI allargata alle altre forze unitarie di sinistra ed aperta al contributo di tutte le organizzazioni democratiche e antifasciste per un programma di difesa rigorosa delle autonomie, per la salvaguardia del territorio, dell'ambiente, per la espansione dell'occupazione giovanile e femminile per l'ampliamento della partecipazione democratica.

«Con questo impegno — si legge nel documento conclusivo inviato alla stampa — che trarrà nuovo stimolo anche dall'attuazione di un porgamma comunale di fine legislatura e dal rapporto più esteso che il partito si appresta a realizzare con le consultazioni preliminari sui programmi e i candidati, i comunisti pisani si apprestano al lavoro per lo sviluppo della città e per fare uscire il Paese dalla crisi».

a. l.

Il convegno di Regione e Comune sulle prospettive dello scalo

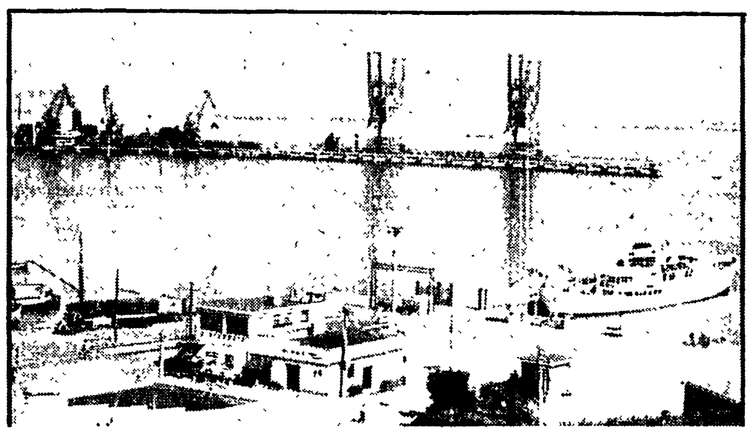
Nuove banchine e collegamenti veloci per il porto di Piombino

Per l'ampliamento e l'ammodernamento delle strutture portuali la Regione impiegherà un miliardo e mezzo di lire — Il progetto per la costruzione di una stazione ferroviaria a Fiorentina

PIOMBINO — «Evoluzione e prospettive del porto di Piombino nel quadro del sistema regionale e nazionale». Questo il tema del convegno, organizzato dalla Regione Toscana e dall'amministrazione comunale, che si è svolto ieri a Piombino presso la sala del Circolo delle acciaierie. Se indubbiamente l'evoluzione c'è stata e ormai è un fatto concreto, come dimostrano ampiamente le cifre sull'incremento dei traffici che lo stesso assessore regionale Pino Raugi ha citato nella sua relazione, non altrettanto poteva dirsi, sino a non molto tempo fa, delle prospettive.

All'apertura di nuovi traffici commerciali come quello con la Sardegna, che dal 1970 ad oggi si è andato progressivamente sviluppando fino a toccare lo scorso anno la punta di 82 mila 531 automezzi pesanti imbarcati e sbarcati, e dal rafforzamento di quelli già esistenti con l'Isola d'Elba e con la Corsica (complessivamente 359.642 mezzi movimentati nel '78), non ha infatti corrisposto un altrettanto valido adeguamento delle strutture portuali. Ristrette aree portuali hanno più volte rischiato di rimanere asfissiate, non tanto dalla quantità dei traffici, quanto dal modo caotico con il quale si è costretti a svolgerli nel porto di Piombino; che oltre a profilarsi come importante scalo commerciale rimane pur sempre il primo porto nazionale per il traffico passeggeri (un milione 750 mila 610 unità transitate nel '78) ed un fondamentale scalo a supporto dell'attività industriale (6 milioni 282 mila tonnellate di merci imbarcate lo scorso anno).

La Regione guarda quindi al porto di Piombino con particolare interesse per la posizione di rilievo che lo scalo va assumendo, non solo nel sistema portuale regionale ma anche in quello di tutto



l'Alto Tirreno. Le testimonianze concrete di questo interesse sono rappresentate dagli interventi finanziari della Regione, dopo che il porto di Piombino, classificato di seconda classe, seconda categoria prima serie, è rientrato nelle proprie competenze.

Tre miliardi e mezzo — come ha ricordato il geometra Trambusti intervenuto a nome dell'Ufficio del Genio Civile — sono stati spesi dal '73 in poi dalla Regione Toscana per lo scalo marittimo piombinese. Investimenti che hanno permesso la costruzione di una scogliera a difesa del molo foraneo, la costruzione della Darsena Magona, l'ampliamento della banchina Trieste, la costruzione di un dente di attracco sul lato nord della Darsena Capitaneria e il ripristino dei fondali del pontile a giorno.

L'assessore Raugi ha inoltre informato che la Regione ha predisposto un ulteriore finanziamento di un miliardo e mezzo destinato a completamento della Banchina Trieste e al raddoppio della Banchina Premuta e alla sistemazione della viabilità e dei piazzali. Un porto non ha tuttavia bisogno solo di opere a mare, anche se queste sono certo fondamentali. E quello di Piombino risente infatti delle strozzature dovute ad una viabilità, stradale e ferroviaria, quanto mai inadeguata. Della precarietà dei collegamenti ferroviari, ma anche delle prospettive, ha parlato lo stesso direttore compartimentale delle ferrovie, ingegner Salvadori. La linea che collega Piombino alla rete nazionale Roma-Torino è entrata in esercizio addirittura nel 1892 e da allora, salvo interventi per la elettrificazione del tronco Piombino Prato, nessuna modifica è stata fatta.

Nel piano integrativo per le Ferrovie si prevede ora la sistemazione della linea e l'aumento delle capacità funzionali della stazione di Campiglia. Tra gli interventi che potranno essere previsti nel piano, l'ingegner Salvadori ha citato anche la realizzazione di un allacciamento diretto fra la linea Piombino-Campiglia e la Tirrenica. Fondamentale appare tuttavia la realizzazione della stazione di Fiorentina, alla periferia della zona industriale, per la quale è già stata approvata la realizzazione della prima fase dei lavori per un importo di 1 miliardo 448 milioni e 500 mila.

Le stesse Acciaierie hanno già presentato la richiesta di un allacciamento dalla stazione di Fiorentina per i propri impianti industriali, in previsione anche del fatto che entro l'82 le Acciaierie allestiranno un nuovo impianto per la saldatura di rotaie della lunghezza di 144 e 288 metri che non possono esser trasportate attraverso l'attuale tracciato ferroviario. Evidentemente da questa realizzazione trarrebbe vantaggio tutto il traffico merci, compreso quello diretto al Porto di Piombino, che potrebbe contare — secondo le previsioni del Piano regolatore — di un nuovo allacciamento diretto al Porto Vecchio alleggerito dai traffici industriali.

Questi interventi non potranno escludere, tuttavia, l'esigenza del raddoppio della linea Piombino Campiglia. Per la viabilità si punta in primo luogo al rapido avvio dei lavori già decisi per la sistemazione dell'Aurelia riproponendo tuttavia il raddoppio e non escludendo il completamento della Livorno-Civitavecchia qualora il Parlamento decidesse di sbloccare la costruzione di nuovi tracciati autostradali.

A differenza di quanto accadeva in passato, sembra che l'integrazione degli interventi sia il concetto di fondo che ispira l'attività della Regione, dei Comuni, del Genio Civile, delle Ferrovie dello Stato. Proprio in questi giorni è stata finalmente approvata la variante al PRG

Il Comune farà la sua parte con il piano degli insediamenti produttivi, come ha ricordato l'assessore all'assetto del territorio Paolo Benesperi, mettendo a disposizione nuove aree per i magazzini portuali e per i parcheggi, in modo da liberare le aree portuali dagli attuali dannosi impedimenti. Un altro elemento fondamentale è rappresentato dalla realizzazione della stazione marittima, per la cui progettazione la Regione Toscana ha già bandito un concorso nazionale. Le prospettive del Porto di Piombino non sembrano quindi incerte, anche se esse non potranno dipendere solo dalla volontà della Regione e del Comune.

Giorgio Pasquinucci

In una gioielleria di Vicarello

Scoperta fonderia di oro trafugato

Arrestate tre persone per ricettazione - Trasformavano in lingotti gli oggetti rubati e li riciclavano sul mercato

PISA — Smantellata una fonderia dove oro ed argento rubato venivano trasformati in anonimi lingotti riciclati sul mercato: recuperata refurtiva per centinaia di milioni; tre persone in carcere sotto l'accusa di ricettazione. Ci sono voluti molti mesi di paziente lavoro, discreti appostamenti e indagini ma alla fine gli uomini della squadra mobile di Pisa sono riusciti a mettere a segno un colpo grosso.

Ieri mattina l'ufficio del dirigente della squadra mobile, dottor Damiani, è stato trasformato per alcune ore nella grotta di Ali Baba e i 40 ladroni: dappertutto raffinati pezzi di argenteria, lingotti d'oro e d'argento, plateaux con diamanti, gioielli ed ancora pellicce di visone e mazzette di banconote. Era solo una parte della merce sequestrata ai tre ricettatori durante le perquisizioni che si sono svolte nella notte tra sabato e domenica scorse. La fase operativa è scattata pressochè contemporaneamente a Vicarello, una frazione di Pisa, e a Monsummano Terme, in provincia di Pistoia.

A Vicarello gli agenti hanno fatto irruzione nell'abitazione di Lido Meucci, 58 anni, e nel negozio di gioielleria che gestisce insieme al figlio, il diciannovenne Enrico. Nel retrobottega le scoperte più consistenti: scatole e borse piene di oggetti d'argento (un valore di circa 60 milioni) alcuni dei quali sono già stati riconosciuti come quelli rubati mesi addietro alla gioielleria Melani di Pisa, ed un attrezzato laboratorio per fondere i metalli preziosi. Dalla cassaforte sono saltati fuori tre lingotti d'oro da mezzo chilo ciascuno ed uno da quattro etti, un lingotto d'argento di quattro chili ed uno da tre etti, otto plateaux con orologi, anelli, diamanti e pietre preziose (valore circa 100 milioni).

Assai fruttuose anche le perquisizioni compiute a Monsummano Terme in collaborazione con il locale commissariato, nella casa di un pregiudicato 41enne Ciro Barbato. Qui la polizia ha trovato alcune pellicce, apparecchi fotografici, stecche di sigarette

Ma la scoperta più significativa al fine delle indagini è stato un collare d'oro incastonato con diamanti custodito insieme ad una ricevuta firmata dal Meucci. Secondo quanto ha dichiarato lo stesso Meucci, alla polizia si tratterebbe di un pagamento che il gioielliere avrebbe fatto al Barbato in cambio della refurtiva che era stata consegnata. I tre personaggi sono stati fermati e rinchiusi nel carcere e messi a disposizione del magistrato. In questura ora le indagini sono indirizzate per cercare di individuare gli autori materiali dei furti.

Andrea Lazzeri

Sarà realizzata entro il 1980

Una mensa per tutta la zona del cuoio

Importante vertenza del movimento sindacale che nel comprensorio del cuoio sta incominciando a dare i suoi frutti.

Si tratta della realizzazione di una mensa comprensoriale che i lavoratori avevano posto al centro di una vertenza di zona nel 1976 chiusasi con l'impegno da parte degli imprenditori di versare una quota fissa per ogni dipendente e per realizzare e gestire questo servizio. La strada della mensa comprensoriale venne scelta in quanto il tessuto produttivo della zona è formato da un sistema di piccole aziende che non avrebbero potuto avere tutte una mensa aziendale.

Proprio in questi giorni la cooperativa Di Vittorio costituita per realizzare e gestire la mensa ha appaltato i lavori alla cooperativa Terrazzieri di Forancette aderente al consorzio Etruria di Empoli. Si tratta di un complesso importante per la cui realizzazione si prevede un investimento di un miliardo interamente pagato dagli industriali. Il segretario della Camera del Lavoro del comprensorio Renato Scarselli è convinto che la mensa sarà una realizzazione importante per il potenziamento dei servizi sociali del comprensorio.

Le strutture saranno realizzate entro il 1980 e si prevedono 500 posti nella mensa per i lavoratori che logisticamente vi possono accedere. Ma la mensa potrà confezionare contemporaneamente 2000 pasti praticamente per tutte le aziende del comprensorio e con uno sfruttamento articolato nel tempo anche un numero maggiore. Ci sono quindi le condizioni per una utilizzazione di questa struttura anche per le scuole, le comunità e addirittura gli ospedali. «E' una conquista importante dei lavoratori del comprensorio — afferma Scarsella — ma non solo per loro.

«Broglio» precongressuale a S. Sepolcro

Il solito «vizietto» elettorale della DC

La DC di San Sepolcro ha dovuto replicare la sua assemblea pre-congressuale. E non perché la prima del 25 novembre fosse andata particolarmente bene e tutti si fossero divertiti e entusiasmati al punto di doverne fare un'altra a nemmeno un mese di distanza: il replay di domenica è stato il frutto di un ricorso presentato alComitato provinciale.

Si insinuava il dubbio che il 25 novembre avessero votato un po' troppi, perfino gli assenti, addirittura un ricoverato in ospedale. Il comitato della DC aveva rifiutato altri ricorsi presentati, ma questo di San Sepolcro è stata costretta ad accettarlo: si stava prefigurando su di esso una spaccatura della stessa maggioranza fanfaniana ad opera di Fornasari.

Andare a votare di nuovo non avrebbe certo compromesso il risultato: a San Sepolcro i fanfaniani dominano. Ma era un fatto di principio. Una DC dalla faccia pulita non può permettere che qualcuno firmi il tabulato dei votanti per un altro e voti al suo posto. Tanto più che questa prassi di votare per gli amici è dura a morire nella DC: lo fanno in Parlamento come nelle realtà di provincia.

Quando una cosa piace... A impedire che questo «vizietto» venisse nuovamente alla luce alla assemblea di domenica sono venuti tutti: Bartolomei, Amelio e Giuseppe Fanfani, Fiori e Barbagli. In fila per uno col resto di due: mancavano infatti i due fratelli Innocenti, gestori della segreteria provinciale. Alla fine dello scrutinio, sotto gli occhi vigili di cotanta classe politica, i risultati sono stati più o meno gli stessi dell'altra volta: ai fanfaniani la schiacciante maggioranza.

Il secondo convegno regionale della CGIL elettrici

Solo con l'acqua energia triplicata

La necessità di sfruttare appieno tutte le risorse energetiche - Presto verranno approntati i lavori per il raddoppio della centrale di Torre del Sale - Stesso progetto per la Turbogas di Cascina

SIENA — Che cosa può fare la Toscana per superare la crisi energetica? Durante il secondo congresso regionale del sindacato lavoratori dell'Energia CGIL (gas - acqua - elettricità) che si è svolto nei locali della Cassa Edile si è cercato di rispondere anche a questa domanda. Il punto centrale di tutta la relazione introduttiva preparata a nome della segreteria regionale del sindacato dei lavoratori dell'energia dal compagno Cesare Salvagnini, è stato quello della crisi energetica e delle misure che possono essere adottate per arginarla. La scelta prioritaria, stando a quanto è emerso dal Congresso, è quella della riduzione dei consumi: si tratta di partire dalla fabbrica, andando verso una differente articolazione dell'orario di lavoro che consenta un notevole risparmio energetico. «Occorre però nel frattempo — secondo Salvagnini — intensificare la produzione dell'energia alternativa e rinnovabile anche con il ricorso al nucleare e al carbone per sostituire gradualmente il petrolio».

Ma torniamo ai problemi della nostra regione. Alla vertenza energetica nazionale la Toscana può dare un contributo consistente: esistono infatti nel territorio regionale risorse inutilizzate che vanno invece valorizzate adeguatamente e sono presenti importanti industrie che operano nel settore energetico come il Nuovo Pignone e la Galileo. Senza contare poi che esistono istituti di ricerca ed esperienze progettuali ed operative come nel campo della geotermica in cui la provincia di Siena è chiamata direttamente in causa, che costituiscono punti fermi per la redazione di un solido piano delle energie alternative.

L'obiettivo dei lavoratori dell'energia è quello di puntare sui risparmi effettivi, utilizzando tutte le fonti integrative e rinnovabili. Infatti, secondo l'analisi della FNLE-CGIL regionale, per uscire dalla crisi non è sufficiente neppure accellerare la costruzione dei nuovi impianti di produzione: i tempi sono tali (da sei a nove anni) per cui difficilmente si potrebbe tenere sotto controllo la produzione. Pertanto le strade praticabili appaiono quelle dell'energia solare, geotermica, eolica e delle biomasse con la prospettiva del nucleare e di un pieno e diverso utilizzo di una fonte antichissima di energia: il carbone.

Il sindacato dei lavoratori dell'energia ha avanzato quindi, in questo suo secondo congresso regionale, tra le altre rivendicazioni il migliore utilizzo degli impianti esistenti di produzione di energia e la realizzazione di quelli programmati. Da qui un lungo excursus sulla situazione toscana e riassumibile in alcuni punti principali, come il raddoppio della centrale di Torre del Sole a Piombino per 640 megawatt complessivi, la messa in esercizio dei due gruppi per 176 magawatt della Turbogas di Cascina prevista per il 1981.

Per quanto riguarda la parte idrica, secondo il sindacato, si deve sviluppare una adeguata pressione per costringere l'ENEL a concretizzare quegli impegni che a suo tempo l'ente elettrico di Stato assunse proprio a Siena sullo sfruttamento delle residue fonti energetiche pulite e rinnovabili. Insomma, in Toscana si potrebbe triplicare l'attuale produzione di energia elettrica, (di cui l'85 per cento proviene dal fiume Serchio in provincia di Lucca) se si utilizzasse pienamente il bacino di Vagli; se si completassero gli impianti necessari sul torrente Lima; se si riutilizzassero le centraline abbandonate e si ristrutturassero gli impianti esistenti.

Ma le rivendicazioni sindacali passano anche attraverso l'impianto di Piano Sinatico-Montedoglio, impianto dell'Alto Arno-Montemignaio; gli invasi del Tarmamerse e del Montedoglio. Sulla «questione geotermica» il sindacato ha individuato gli aspetti fondamentali da privilegiare; la costruzione di un programma certo, articolato nell'ambito nazionale e che possa contare su sufficienti finanziamenti. L'altro punto riguarda l'instaurazione di un rapporto corretto dell'ENEL con la Regione e gli enti locali che renda possibile la massima valorizzazione pubblica delle risorse.

Sandro Rossi

Lanciata dal consorzio regionale «Etruria»

Proposta per gli artigiani edili

Si pensa alla collaborazione tra strutture cooperative e piccole imprese La validità della scelta verso l'ente locale - Vasto piano di investimenti

EMPOLI — *La situazione inflattiva in atto nel paese sta coinvolgendo in maniera superiore alla media il settore delle costruzioni e questo costante aumento del costo dei materiali sta mettendo in serio pericolo i livelli occupazionali.*

In particolare le piccole imprese e le aziende artigiane sembrano essere le più esposte a questa crisi. Il Consozio Regionale «Etruria», nel corso di una assemblea svoltasi al palazzo delle esposizioni di Empoli ed aperta al contributo degli enti locali, delle forze politiche e sindacali, ha lanciato una proposta organica di collaborazione con queste imprese per la realizzazione di opere sociali.

«L'intento delle nostre cooperative — ha affermato Brunello Facini, nella introduzione fatta a nome del consiglio di amministrazione — è quello di sviluppare nel settore della edilizia abitativa pubblica e convenzionata un rapporto con le amministrazioni comunali, che serva a costruire presto ed a costi controllati il bene casa, inteso come servizio sociale, e siamo convinti che attorno a questa politica le vere imprese artigiane possano dare un contributo originale».

Si tratta di una proposta che assume una particolare rilevanza proprio nel momento in cui prende avvio concreto il primo biennio del piano decennale della casa. Entro il prossimo febbraio infatti verranno aperti in tutta la regione dal Consorzio Regionale «Etruria» 28 cantieri per la realizzazione di 808 alloggi.

Si tratta in pratica di un discorso già iniziato tra queste strutture cooperative e le piccole imprese artigiane al momento dell'avvio del piano triennale di investimenti, che si concluderà nel 1981, e che prevede la realizzazione di opere per circa 75 mila lire nel settore dell'edilizia abitativa, per altri 40 miliardi nel settore dell'edilizia scolastica, mentre si stanno estendendo gli interventi nel campo ecologico.

Del resto la scelta fatta dal Consorzio Regionale «Etruria» nel privilegiare il rapporto con l'ente pubblico e l'edilizia sociale sta dando i suoi risultati. Il presidente Osman Nucci, nelle conclusioni, ha infatti fatto rilevare che mentre nel 1974 il bilancio del consorzio si chiudeva con un fatturato di circa un miliardo di lire, quest'anno è stato registrato un giro di affari pari a circa 18 miliardi con un notevole incremento della base sociale e dell'occupazione, nonchè con l'acquisizione di un maggior potere contrattuale con gli istituti di credito.

Il Consorzio Regionale «Etruria» è inoltre disponibile a collaborare con qualsiasi impresa pubblica o privata, purchè il fine da raggiungere sia la ricerca e la realizzazione di soluzioni nuove per mettere a disposizione della collettività un'edilizia sociale funzionale ed a basso costo e non la mera speculazione.

In tal senso questa struttura cooperativa si è già mossa costituendo con il Nuovo Pignone, il CORIT per la realizzazione di un vasto programma di edilizia scolastica in tutta la regione.

Attualmente i tecnici del Consorzio Regionale «Etruria» hanno portato a compimento, in collaborazione con la INSO del gruppo ENI e con l'Agip solare, alcune tecnihe progettuali che propongono soluzioni nuove nella edilizia per lo sfruttamento delle risorse energetiche alternative.

p. b.

FAVOLOSO MOBILI TARABELLA
QUERCETA
P.zza Matteotti, 31 - T. 0584 769131
Solo per questo mese la MOBILI TARABELLA - Querceta - offre appartamento completo di
* CAMERA MATRIMONIALE STAGIONALE
* TINELLO CON TAVOLO ALLUNGABILE PER 6 PERSONE
* CUCINA COMPONIBILE
* SALOTTO IMBOTTITO (divano + 2 poltrone + tavolo)
A SOLI 2.490.000
AMPIA GARANZIA

CONCEDETEVI UN VERO REGALO A FINE D'ANNO... ACQUISTATE LA NUOVISSIMA TALBOT SIMCA 1510
TALBOT
nella versione 1300 cc. e 1400 cc.
Prezzi da L. 5.990.000 Iva e trasporto compresi!!!
PRESSO LA CONCESSIONARIA
NOCENTINI GIANCARLO & CLAUDIO s.d.f.
Via M. Perennio 28 - Tel. 26881/24793 - AREZZO
Via Nazionale 59/61 - BIBBIENA STAZIONE

IL DIRETTORE
visto l'art. 7 della legge 2 febbraio 1973, n. 14
RENDE NOTO
che l'Azienda Municipalizzata Gas di Pistoia intende indire una licitazione privata per l'appalto dei lavori di cui in oggetto, per un importo di L. 130.000.000 (Centotrentamilioni).
L'appalto verrà aggiudicato con la procedura prevista dall'art. 1 lett. a) della legge 2 febbraio 1973 n. 14.
Chiunque ne abbia interesse può chiedere di essere invitato a detta licitazione privata con domanda in foglio bollato da presentare alla sede dell'Azienda — Via Ciliegiole, 43 - Pistoia — entro il 20. giorno dalla data di pubblicazione all'albo.
IL DIRETTORE (dr. ing. Claudio Morosi)

IL DIRETTORE
visto l'art. 7 della legge 2 febbraio 1973 n. 14
RENDE NOTO
che l'Azienda Municipalizzata Gas di Pistoia intende indire una licitazione privata per l'appalto dei lavori di cui in oggetto, per un importo di Lire 145.000.000 (Centoquarantacinquemilioni).
L'appalto verrà aggiudicato con la procedura prevista dall'art. 1 lett. a) della legge 2 febbraio 1973 n. 14.
Chiunque ne abbia interesse può chiedere di essere invitato a detta licitazione privata con domanda in foglio bollato da presentare alla sede dell'Azienda — Via Ciliegiole, 43 - Pistoia — entro il 20. giorno dalla data di pubblicazione all'albo.
IL DIRETTORE (dr. ing. Claudio Morosi)

Unità vacanze
ROMA
Via dei Taurini 19
Tel. 49.50.141
PROPOSTE PER VACANZE E TURISMO

leggete Rinascita